

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

considerato che:

è ormai evidente il piano di Sharon — responsabile in primis, dalla « passeggiata » alla spianata delle Moschee alla nuova occupazione militare dei territori, del drammatico peggioramento del conflitto israelo/palestinese — di cancellare l'Autorità Nazionale Palestinese e di stracciare gli accordi di pace sottoscritti ad Oslo;

l'obiettivo del governo israeliano è la completa delegittimazione del Presidente Yasser Arafat obbligandolo all'esilio fuori dalla Palestina, come si desume dall'irresponsabile dichiarazione dello stesso Sharon secondo il quale « Arafat non è più un interlocutore per Israele ». D'altronde lo stesso accanimento dell'esercito israeliano con attacchi missilistici sulle strutture dell'ANP e sulle residenze ufficiali e private di Arafat, fa temere seriamente per l'incolumità fisica del presidente palestinese;

nonostante la messa al bando di Hamas ed altre organizzazioni islamiche, la chiusura di sedi e l'arresto di decine di esponenti legate a quelle aree politiche e religiose operate dalla polizia palestinese, Israele ha proseguito le aggressioni nei confronti dell'ANP continuando con l'escrabiabile pratica dell'eliminazione mirata di esponenti palestinesi. Tutto ciò — oltre a produrre vittime civili — finisce per esasperare la popolazione seminando altro odio e rancore e potenziali nuovi kamikaze reclutati dalle forze oltranziste;

i frutti avvelenati della « guerra infinita » promossa da Bush in Afghanistan sono visibili anche nella scia interminabile di sangue innocente versato ogni giorno in Israele e Palestina. L'importazione da parte di Sharon dei metodi

adottati dal governo degli Stati Uniti nei confronti dell'Afghanistan tende sempre di più ad equiparare il problema ed il dramma del popolo palestinese al terrorismo;

nonostante sia evidente al mondo la enorme ed in buona parte esclusiva responsabilità del governo Sharon nella precipitazione della crisi in atto, gli Stati Uniti, venendo meno al loro ruolo di garanti degli accordi di pace, hanno apposto il veto nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu alla risoluzione presentata da Tunisia ed Egitto che era tesa alla condanna del terrorismo ed all'invio di un contingente internazionale di osservatori nei territori palestinesi;

deplorando il veto americano che ha di fatto bloccato l'azione delle Nazioni Unite e dato il via libera alla aggressione militare israeliana contro i territori dell'autorità nazionale palestinese;

stigmatizzando la totale ignavia dell'Unione Europea che, pur in presenza di un trattato di associazione con Israele, non è in grado d'imporre neanche l'invio di osservatori europei o di proporre una qualsivoglia iniziativa tesa ad impedire la violenza e consentire la ripresa del dialogo tra le parti;

impegna il Governo:

a formalizzare una protesta nei confronti del Governo degli Stati Uniti per la sua irresponsabile decisione di bloccare la risoluzione dell'Onu tesa alla condanna del terrorismo ed all'invio di osservatori internazionali nei territori palestinesi;

a chiedere, fino al ritiro delle forze di occupazione israeliane dai territori ed all'autorizzazione a dispiegare sui medesimi un congruo contingente di osservatori europei, la sospensione del trattato di associazione all'Unione Europea dello stato d'Israele;

a chiedere all'autorità israeliana la riapertura dell'Orient House a Gerusa-

lemme e la piena libertà di movimento nei territori palestinesi e fuori da essi del presidente Yasser Arafat;

a promuovere in tutte le sedi internazionali una iniziativa tesa:

a) al raggiungimento dell'immediato cessate il fuoco;

b) alla chiusura degli insediamenti israeliani (colonie) nei territori palestinesi la cui espansione rappresenta una minaccia quotidiana alla pace ed alla convivenza;

c) alla ripresa del negoziato di pace con l'obiettivo di due popoli, due Stati con Gerusalemme capitale d'entrambi.

(1-00039) « Bertinotti, Giordano, Mantovani, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Pisapia, Vendola, Russo Spina, Valpiana, Mascia ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

all'indomani del sisma dell'80 fu donata dalla Francia una struttura prefabbricata al Comune di San Gregorio Magno (Salerno);

il complesso aveva una superficie di circa mille metri quadrati, suddivisi in tre padiglioni comunicanti;

lo stabile risulta essere stato inutilizzato per diversi anni, fino a quando, nel 1996, l'applicazione della legge Basaglia ridimensionò la funzione degli ospedali psichiatrici;

in quel periodo fu posto allo studio anche il trasferimento degli ospiti degli istituti « Vittorio Emanuele » e « Mater Domini », entrambi di Nocera Inferiore (Salerno);

nel frattempo l'edificio di San Gregorio Magno fu eletto a sede di Struttura Intermedia di Riabilitazione, tant'è che il 3 gennaio 1997, tra gli altri, i pazienti degli Istituti di Nocera Inferiore varcarono la soglia del nuovo centro psichiatrico;

al trasferimento seguirono segnalazioni di sindacalisti e privati che denunciavano l'inidoneità del sito ad ospitare una SIR, inidoneità ribadita il 12 novembre del 1997 dalla Commissione Regionale per la Salute Mentale dopo una visita al complesso sanitario;

la cronaca degli ultimi giorni ha registrato la tragedia, avvenuta nella notte tra il 15 ed il 16 dicembre 2001, culminata in un rogo, le cui cause sono ancora tutte da accertare, e che ha provocato l'atroce morte di 19 ricoverati, molti dei quali con problemi di deambulazione ed affetti da turbe psichiche;

al momento del fatto erano presenti 29 pazienti, assistiti da tre infermieri;

dalle prime indagini è risultato che la struttura era stata costruita con materiali all'amianto, facilmente infiammabili ed insufficienti a garantire la sicurezza in una struttura pubblica di recupero e riabilitazione —:

quali utili ed urgenti interventi il Governo intenda adottare per appurare l'idoneità dei locali che ospitavano la Sir a San Gregorio Magno;

se gli impianti elettrici erano a norma di legge, compreso il sistema di sicurezza;

se dalle indagini in corso siano ravvisabili responsabilità a carico di persone o Enti riconducibili alla tragedia che si è consumata nella notte tra il 15 ed il 16 dicembre 2001.

(2-00196) « Cardiello, Fasano, Cirielli, La Russa ».